



Cancun-L'Avana, 160 miglia in kayak

Un uomo, a bordo di un'imbarcazione semplice spinta solo dalla forza delle braccia, sfida il mare, l'ignoto per eccellenza, vincendo tutte le resistenze psicologiche insite nell'essere umano e mettendone alla prova tutti i suoi limiti. Francesco Gambella il 20 giugno partirà da Cancun con il suo kayak per attraversare il mare dei Caraibi fino a giungere all'Avana dove, dopo aver pagaiato per oltre 160 mi-

gla, stabilirà il nuovo record del mondo di traversata in solitario in completa autonomia. Ad attenderlo a Marina Hemingway ci saranno i campioni dello sport di Cuba del passato e del presente, i ministri del Governo di Fidel Castro e centinaia di persone che lo sostengono o ramai da giorni durante i suoi allenamenti. A Cuba Francesco Gambella è già diventato un eroe prima che inizi la sua traversata. "El piraguita italiano", come lo ha definito il «Granma», ha già fatto presa sui cuori della gente. Francesco avrà al suo seguito due barche con rete anti squalo, cinque esperti navigatori cubani per seguirlo lungo la rotta e un giudice della Federazione di Canoa.

SPORT PER TUTTI

7

SEMPRE PIÙ FITTO IL CONFRONTO TRA ENTI LOCALI, ASSOCIAZIONISMO, SCUOLA, PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E CONI. LA PROMOZIONE PRIORITÀ DELLA CONFERENZA NAZIONALE. PIENO RICONOSCIMENTO DELLE AUTONOMIE LOCALI, REGIONI IN TESTA, PER IL GOVERNO E LA GESTIONE DEL SETTORE

La Conferenza nazionale dello sport, di fatto, è già iniziata. Questo ci sembra lo scenario attuale: da una parte c'è la volontà delle Regioni di riappropriarsi dello sport dei cittadini, materia sottratta di fatto alle loro competenze negli ultimi vent'anni. Dall'altra, le forze di governo intuiscono che i ritardi accumulati nel dare risposte ad alcuni problemi socialmente avvertiti comportano rischi seri in termini di consenso.

Mi auguro che si cominci a riflettere sulle conseguenze, anche in ambito associazionistico, di un riformismo senza riforme. Le società sportive di base, in particolare, vivono in un regime di precarietà legale e di difficoltà finanziarie ormai antico. In questi anni hanno assistito alla riforma dei club professionistici, all'istituzione delle Facoltà di scienze motorie, al riordino del Coni e persino a qualche serio proposito antidoping.

È molto se si considera il nulla dei governi precedenti che facevano a gara nel ripararsi dietro la foglia di fico dell'autonomia dello sport. E poco se si valuta con gli occhi dello sport di base: questo va detto altrettanto obiettivamente. La legge sul dilettantismo sportivo rimane ancora un obiettivo, la seconda gamba è rimasta una formula anomala.

Perché? Forse perché qualcuno, dentro e fuori del Coni, ha pensato che bastasse il Comitato sport per tutti "organo dell'ente" per chiudere la fastidiosa partita. Né sono sufficienti i provvedimenti tampone, pur meritorii, di natura fiscale e a corollario di qualche finanziaria.

Oggi lo sport è un fenomeno dai confini enormemente dilatati, in Italia e nel resto del mondo. Al tradizionale sport competitivo si sono aggiunte altre culture sportive, frutto della estrema duttilità della materia base che si è trasformata insieme alla società stessa, alle sue rivoluzioni tecnologiche, ai suoi stili di vita e di consumo. Ecco allora nascere le rappresentazioni spettacolari dello sport, quelle strumentali e quelle espressive. E le relative gemmazioni salutistiche, terapeutiche, d'intrattenimento, televisive, del loisir, di fitness, ambientaliste, turistiche, estreme, e chissà quante altre ancora. Il Coni non può candidarsi a organizzare tutti gli aspetti di questo fenomeno in continua espansione e trasformazione. E nemmeno potrebbe valorizzarne tutte le dimensioni sociali, culturali, espressive, educative. La Conferenza nazionale dello sport dovrà disegnare un nuovo scenario.

IL SOSTEGNO PUBBLICO ALLE ATTIVITÀ SPORTIVE IN NOVE PAESI UE								
	Dallo Stato (milioni di dollari)		Dai poteri locali (milioni di dollari)		TOTALE (milioni di dollari)	Popolazione (milioni)	Rapporto tra spesa e popolazione	PNL pro capite (dollari)
GERMANIA	70,5	2,0	3.392,9	98,0	3.463,4	81,59	42,4	20.370
FRANCIA	784,1	23,5	2.549,7	76,5	3.333,8	57,98	57,5	19.955
GRAN BRETAGNA	77,7	5,0	1.462,8	95,0	1.540,5	58,26	26,4	18.360
ITALIA	627,1	42,8	836,3	57,2	1.463,4	57,19	25,6	19.536
SPAGNA	181,9	23,8	584,1	76,2	766,0	39,62	19,3	14.216
BELGIO	147,7	31,8	317,0	68,2	464,7	10,11	46,0	20.852
FINLANDIA	44,8	15,0	254,5	85,0	299,3	5,11	58,6	17.188
SVEZIA	27,6	9,9	250,5	90,1	278,1	8,78	31,7	18.201
PORTOGALLO	112,4	46,0	131,9	54,0	244,3	9,82	24,9	12.641

Fonti: Università di Limoges e World Bank Report (1996)

La riforma/1 La Conferenza nazionale, di fatto, è già iniziata. Le Regioni vogliono riappropriarsi dello sport dei cittadini, sottratto loro negli ultimi vent'anni

Trasferire al territorio non deve significare favorire i particolarismi

NICOLA PORRO - Docente all'Università di Cassino e presidente nazionale Uisp



LA RIFORMA/2

I nostri vicini europei fanno così

PAOLO TISOT

La dilatazione in termini di praticanti e la visibile differenziazione dello sport in Italia richiedono una riforma che non si esaurisca nel riordino del Coni, ma assuma tutta la complessità del sistema sportivo. Lo sport "reale" deve venire anche da noi lo sport "legale", in un quadro di certezze normative e regole istituzionali che superi vecchi paradigmi. Essendo gli ultimi arrivati sul terreno della regolazione pubblica dello sport, abbiamo però il vantaggio di poter riflettere sulle più significative esperienze internazionali. Pur limitandoci alla sola Europa occidentale, è possibile individuare, oltre all'anomalia italiana, quattro tipologie dominanti (elaborazioni Comitato scientifico Uisp e Università di Limoges).

Il "modello britannico" è il meno statalista. Il Comitato olimpico, dalla struttura esile, coordina federazioni autonome e privatistiche. Il sistema è costituito dai club anatoriali, privi di coordinamento nazionale, dalle organizzazioni autogestite studentesche ed universitarie, da società profit sul modello delle leghe professionistiche. Il governo, attraverso il ministero competente non titolato specificamente allo sport, promuove campagne, attivando servizi specifici. Lo Sport Council ha funzioni d'indirizzo sulle politiche e coordina esperienze delle amministrazioni locali, cui sono demandate le attività. La spesa pubblica pro capite per lo sport, simile a quella italiana, è per il 95% amministrata dalle municipalità (in Italia i poteri lo-

cali gestiscono il 57,2% e lo Stato centrale, tramite i concorsi pronostici, il rimanente 42,8%).

La Francia (come la Turchia ed il Lussemburgo) ha il ministero dello Sport, da cui dipende il Comitato olimpico e sportivo, strutturato su quattro collegi nazionali: olimpico, dello sport dei cittadini, scolastico-universitario, militare. Si tratta di strutture indipendenti, finanziate dallo Stato e coordinate dal ministero. La tendenza è a un crescente coinvolgimento delle autonomie locali (riforma amministrativa Mitterand). La spesa pro capite è più del doppio di quella italiana (57,5 dollari contro 25,6) e la tendenza è a un forte decentramento (76,3%). Lo sport dei cittadini, attraverso le società sportive afferenti ai programmi nazionali, riceve contributi e vantaggi fiscali, soprattutto in relazione con le attività di "sport sociale", che dal 2000 beneficiano inoltre del 5% dei proventi dei diritti Tv.

Germania e Spagna privilegiano nettamente le autonomie regionali (Laender e Autonomie regionali). I Laender tedeschi, strutture federali di Stato-regione ad ampio bacino demografico, gestiscono direttamente le attività sul territorio. Lo Stato mette a disposizione strutture e servizi specializza-

ti. Il Comitato olimpico coordina semplicemente federazioni e società agonistiche. Forte è il tessuto di associazionismo volontario (Sportverein), poco coordinato nazionalmente. In Germania la spesa (42,4 dollari pro capite) è amministrata per il 98% dai Laender. In Spagna (20 dollari) per il 75% dalle Autonomie. Qui il Consejo Nacional del Deporte, dipendente dal governo, coordina sport olimpico e per tutti.

Nei Paesi Scandinavi, patria d'elezione dello sport per tutti, il diritto allo sport come diritto di cittadinanza è un'acquisizione culturale e legislativa antica. Esistono forti agenzie pubbliche dello sport per tutti, alla cui gestione concorrono fortissime associazioni nazionali, facenti capo al movimento sindacale o ad altre organizzazioni di massa. Non è molto avvertita l'esigenza di un coordinamento con lo sport di alta prestazione, totalmente autonomo. Lo Stato promuove periodicamente grandi campagne mirate, in collaborazione con associazioni e agenzie pubbliche, ma sviluppa anche programmi per l'integrazione delle minoranze, per i disabili, i detenuti, etc. Il rischio, manifestatosi nell'ultimo decennio, è quello di una progressiva trasformazione del sistema associativo in sub agenzie destinate a considerare finanziamenti pubblici, ma sempre meno protagonisti nell'elaborazione di strategie e programmi. In Finlandia la spesa pubblica pro capite sullo sport arriva a 58,6 dollari; l'85% gestito dalle amministrazioni locali.

Pagina realizzata con la collaborazione di IVANO MAIORELLA per contatti e suggerimenti scrivere all'indirizzo e-mail: ivamaior@tin.it

DIZIONARIO

AUTONOMIA

Quando si è voluta indicare la peculiarità dello sport italiano, si è sempre fatto riferimento al suo carattere di autonomia. Esso ha fatto della propria indipendenza dal controllo politico, e della capacità di auto-organizzarsi, il principale motivo di orgoglio. Ma i tempi cambiano, e nel momento in cui le grandi trasformazioni in atto ai livelli sistemici complessivi mettono definitivamente in discussione il modello Coni e la sua capacità di riformare lo sport italiano riformando se stesso, sarebbe il caso di prendere a interrogarsi sul significato più profondo di questa ultracentennale condizione di autonomia. Da cosa e da chi? E soprattutto: di quale autonomia si parlerà in futuro, con i soggetti del nuovo sistema sportivo, dalle istituzioni locali al Coni riformato? La risposta a questi interrogativi si fa sempre più urgente, in tempi di superleghe sportive costituite o nascenti, dal cui modello di autonomia sarebbe il caso di cominciare a rimarcare delle differenze sostanziali.

Pippo Russo, sociologo

per tutti", tenuto esattamente un anno fa a Roma. Da allora il confronto non si è fermato, si è anzi intensificato in questo ultimo mese.

L'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Firenze a favore dello sport per tutti è stato lanciato da un Forum cittadino riconosciuto e per la prima volta formalmente autonomo dal sistema Coni. Sappiamo che anche in altre città stanno nascendo Forum o altri organismi per affermare nei fatti questa linea di autonomia crescente e assecondare la spinta dal basso per la riforma. Inoltre, il documento congiunto fra Regioni, Comuni, Province ed Enti di promozione inaugura un Coordinamento nazionale permanente su tutta la materia.

Anche l'intervista concessa dal ministro Melandri all'Unità (Autonomie dell'8 giugno scorso) fissa due punti chiari. Il primo è il riconoscimento dell'intervento legislativo in materia di sport dei cittadini come priorità della Conferenza dello sport, da tenere in ottobre. Il secondo è il pieno riconoscimento delle autonomie locali, Regioni in testa, come destinatari di responsabilità nel settore. I due punti non vanno dissociati. Riordinare e potenziare il sistema dello sport per tutti serve a democratizzare il sistema sportivo, trasferendo al territorio le competenze che riguardano tutto ciò che non rientra nell'ambito dell'alta prestazione e della preparazione olimpica.

Ma attenzione al rischio di abbandonare l'intero processo in balia degli equilibri e degli umori politici locali, favorendo derive particolaristiche o assessorili. Bisogna che l'associazionismo si schieri per una vera autonomia dello sport, discutendo preventivamente con i poteri locali e rivendicando diritti e doveri nel futuro governo dello sport per tutti, autonomo e decentrato. Per questo torbiamo a proporre un Consiglio nazionale come coordinamento di organismi regionali e un regime di finanziamento totalmente rinnovato e affidato ai soggetti interessati. Fuori dell'egida Coni ma in collaborazione con l'ente e le federazioni. Il ruolo delle associazioni di sport per tutti è essenziale.

Al ministro chiediamo di tenere la Conferenza nei tempi annunciati e di contrastare il tentativo di ridurre a una salottiera passerella di notabili. Al Parlamento chiediamo di approvare al più presto la legge sul dilettantismo: le forze politiche che ne ostacolano il cammino si assumono una grave responsabilità di fronte a tutto il movimento sportivo. Rivolgendoci al Coni ripetiamo che la contrapposizione tra sport di livello assoluto e sport per tutti non ha ragione di esistere e conviene a tutti affrontarla senza ostruzionismi una fase nuova. Ciò soprattutto nell'interesse di quel vasto movimento rappresentato dalle società dilettantistiche di base, quale che sia la loro appartenenza organizzativa. Si apre una fase nella quale le due gambe - da una parte il sistema olimpico e dall'altra lo sport dei cittadini - vanno distinte e messe in condizione di cooperare, con chiarezza di funzioni e certezza di risorse e di responsabilità. Tra i soggetti istituzionali con i quali cooperare, al primo posto c'è la scuola, per difendere il profilo nazionale e il significato pedagogico del nuovo sistema sportivo, contro ogni tentazione "secessionistica".

